

I nonni rangers della California

«Noi a caccia di terroristi»

Pete e Verna: pensionati sei giorni alla settimana volontari per la "Homeland Security" il settimo
«Così abbiamo imparato a stare sempre all'erta»

America

MA.SO.

ROMA
msolani@unita.it

Adesso quando vedo un tipo vestito strano sul marciapiede mi si accende un campanello. E quando siamo in macchina ci guardiamo sempre attorno». Benvenuti a Ocala, in Florida, contea di Marion. Benvenuti a bordo della Toyota Prius che Pete fa scivolare lenta sulle strade di questo pacifico e sonnacchioso fazzoletto di terra proteso verso i caraibi. È il modello sicurezza fai da te che il governo Berlusconi vorrebbe importare in Italia e che negli Stati Uniti è già realtà da anni, da quando l'11 settembre ha precipitato gli Usa nella paranoia claustrofobica del terrore.

Un sentimento che Colors, la rivista trimestrale di "Fabbrica" (il centro di ricerca sulla comunicazione del gruppo Benetton), ha inquadrato nell'ultimo numero intitolato «Cessate la paura». «Si può meglio comprendere gran parte della risposta al terrorismo del dopo 11 settembre come una questione di "teatrino della sicurezza" contro "minacce da cinema" - scrive Bruce Schneier nel testo introduttivo - Teatrino della sicurezza, perché quest'ultima è studiata per far sentire meglio le persone e farle votare in un certo modo, piuttosto che renderle realmente più sicure». Un progetto che somiglia terribilmente a quanto il governo sta predisponendo in Italia con provvedimenti spot sulla sicurezza (dalle ronde alla castrazione chimica) buoni

per l'opinione pubblica ma totalmente inutili sul versante della prevenzione dei reati.

E bisogna tornare allora in macchina con Pete e sua moglie Verna per le strade della Florida per iniziare a capire che cosa ci riserva il futuro. Perché questa coppia di simpatici vecchietti, 73 anni lui 72 lei, altro non sono che due volontari per la Sicurezza Nazionale, la "Homeland Security". Ogni settimana Pete e Verna salgono in macchina alle 7 in punto e si sciroppano un turno di cinque ore e mezza su e giù per le strade della contea di Marion. «Ma il nostro lavoro ha solo una funzione deterrente», spiega Pete alla rivista Colors.

Allarme criminalità

Il Pd: «Le ronde sono un obbrobrio giuridico»

«Le ronde le abbiamo capite benissimo e non abbiamo dubbi nel definirle un obbrobrio giuridico: un inqualificabile passo indietro dello Stato nella lotta alla criminalità ed un regalo a mafia e camorra». Così la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferri, ha commentato la proposta leghista e le dichiarazioni del presidente del Consiglio sulle ronde.

«Le ronde sono la risposta sbagliata ad un problema reale. Il governo introduce una pericolosa giustizia "fai da te" e sforna l'ennesimo regalo alla criminalità organizzata. È molto alto il rischio che mafiosi e camorristi riescano ad infiltrarsi nel sistema e vedano così "legalizzati" i propri sistemi di riscossione del pizzo».

«Così quelli pensano "Cribbio, queste auto della Sicurezza Nazionale sono sempre dappertutto». Quelli, ovviamente, sono i terroristi. Che certo da quelle parti non si vedono, ma che ovviamente possono nascondersi dappertutto. «Guarda un pò, interessante - si allarma Pete - Quell'auto era parcheggiata male, così sono andato a dare una occhiata e adesso il tipo torna indietro e va a parcheggiare da un'altra parte». E ancora: «Questo sì che è interessante - prosegue il volontario in maglietta verde e stella da sceriffo cucita sul petto - passi una marea di volte di fronte a questo incrocio, e un bel giorno qualcuno ha piantato una siepe che nasconde la visuale». Un lavoro da supereroi, un pò come l'inter-

Segnali sospetti

«Strana quella nuova siepe. E quell'auto parcheggiata male?»

Pronto intervento

C'è una bambina che piange: «Non vuole andare a scuola»

vento per sincerarsi delle condizioni di una bambina che piange sul marciapiede fra i genitori. «la piccola non vuole andare a scuola», spiegano i due.

«Nè Verna nè Pete sono in grado di ricordare esattamente quando hanno cominciato a pattugliare le strade - scrive Colors - ma nel corso degli anni hanno potuto vedere e denunciare una serie di strani incidenti: un camioncino dei gelati parcheggiato di fronte ad una scuola alle 10 del mattino; il cancello di un cantiere che era rimasto aperto e un vecchio insieme ad alcuni ragazzi su un campo di atletismo». Addirittura «una mucca persa per strada». «Pete e Verna - prosegue l'articolo - non hanno sventato alcun attentato terroristico, per lo meno niente di cui siano al corrente, ma sanno di fare un lavoro prezioso dato che non si è più ripetuto qualcosa come l'11 settembre. Ormai conoscono la contea palmo a palmo e le buone abitudini imparate in servizio sono diventate un riflesso automatico nella vita di tutti i giorni». Ma il turno è già finito, è ora di riportare in garage l'auto, la tavoletta per gli appunti e il binocolo. Ci si rivede la prossima settimana. ❖

IL LINK

LEGGI LA RIVISTA DI FABRICA
<http://press.benettongroup.com/>

Ma a Bologna i pattuglianti cittadini ci sono da due secoli

Il caso

La prima scuola di formazione per partecipanti alle ronde civiche è stata presentata due settimane fa a Crocetta del Montello, in provincia di Treviso. Un'altra è stata annunciata a Ventimiglia pochi giorni più tardi. Ma le ronde che tanto stanno a cuore al governo non sono certo una novità in Italia e diversi sono gli esperimenti già fatti nel paese in passato. Di uno di questi parla nell'ultimo numero il mensile *Diario*. Si tratta del Corpo delle Pattuglie cittadine, che a Bologna esiste ed opera da quasi duecento anni. Distintivi posticci e guanti neri di pelle gli uomini delle pattuglie si sono più volte distinti negli ultimi anni in operazioni di ordine pubblico: «Da sempre operiamo vicini a polizia e carabinieri», spiega al mensile Emilio Manzini, vicedirettore del Corpo. Già, ma quanto vicini? «Fino all'86 eravamo a tutti gli effetti degli ausiliari di polizia, armati. Potevamo fare di tutto, sempre sotto le direttive delle forze dell'ordine, sia

Rinvio a giudizio

Nel 2004 furono coinvolti negli scontri in piazza Maggiore

ben inteso. Oggi siamo una associazione regolarmente riconosciuta di volontariato civile, ed usciamo disarmati».

Eppure qualcosa di strano dev'essere se due appartenenti al Corpo sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di violenza privata, lesioni aggravate e usurpazione di pubbliche funzioni per essere intervenuti assieme alla polizia per sedare gli incidenti scoppiati in Piazza maggiore il 2 giugno 2004 al termine del corteo dei disobbedienti. Appartenenti al Corpo, come si riuscì a distinguere dai filmati e dalle fotografie scattate dalla Digos, pronti a menare le mani e addirittura a fermare alcuni manifestanti. E persino l'attuale presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel luglio del 1996, da ministro dell'Interno diramò una circolare esprimendo la propria preoccupazione. **MA.SO.**